

Politica e privilegi

Listino stop, tanti "sì" con distinguo

La proposta: via la norma che porta in Regione senza passare per il voto

di ANDREA LUCCIOLI

PERUGIA - Un quinto dei consiglieri regionali umbri viene eletto con il sistema maggioritario, sulla base di liste regionali concorrenti. Questo è quanto riporta la legge regionale n. 2/2010 e che giustifica l'esistenza del cosiddetto "listino". Tradotto: la coalizione che esce vincitrice dalle urne elegge automaticamente ben sei consiglieri per il solo effetto del loro legame di lista con il candidato alla presidenza della giunta regionale. Un meccanismo pensato inizialmente per dare la possibilità di far entrare a Palazzo Cesaroni personalità di spiccato valore, ma "sganciate" dai partiti. Un'idea che nel tempo è stata distorta in modo evidente, generando storture dovute proprio al "filtro" imposto dai partiti durante la composizione e la scelta dei nomi da infilare nel listino.

Per questo e con l'intento di dare "più potere al voto dei cittadini", i consiglieri regionali del Pd, Andrea Smacchi e Luca Barberini, hanno avanzato la proposta di riformare l'attuale sistema elettorale regionale eliminando proprio il listino e permettendo, di conseguenza, l'ingresso in Consiglio solo a chi è stato eletto direttamente dai cittadini.

La proposta di Smacchi e Barberini, secondo i diretti interessati, "interpreta un'esigenza espressa da tempo dalla comunità umbra e si pone come contributo concreto ai lavori, recentemente avviati, della Commissione Statuto, tra i cui obiettivi è presente proprio questa riforma". I due consiglieri regionali auspicano quindi che "si possa giungere alla modifica normativa, che di fatto limita l'esercizio del diritto di voto, attraverso un ampio confronto politico in aula".

Il taglio del listino ha trovato immediati consensi a Palazzo Cesaroni, con qualche distinguo. D'accordo, ma con nota negativa sul metodo a margine, il capogruppo Pd in Consiglio, Renato Locchi. "Credo che non sia opportuno avere sollevato questa questione ora. Non è di certo una priorità, le urgenze sono altre e riguardano le azioni da mettere in atto contro la crisi - spiega - Il Pd è d'accor-

do sull'eliminazione del listino, lo è da tempo e questa non è una novità. Sarebbe stato più corretto, però, discutere dell'argomento in sede di Commissione Statuto al momento giusto, come è sempre accaduto". Divergenze.

Ma intanto Smacchi e Barberini hanno lanciato il sasso nello stagno. E a quanto pare la proposta di abrogare il listino piace anche all'opposizione.

Pdl d'accordo
"Risposta importante per aumentare il grado di democrazia a Palazzo Cesaroni Occhio ai falchi nel Pd"

"Il Pdl è d'accordo sull'eliminazione del listino, è una risposta importante che aumenta il grado di democrazia e rappresentatività nell'assemblea regionale - spiega il capogruppo del Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi che però punta il dito verso il Pd -. A quanto mi risulta l'unico ostacolo al taglio del listino sono le quattro linee diverse che si alternano nel Partito democratico. Non c'è

L'idea Iniziativa dei consiglieri del Pd, Andrea Smacchi e Luca Barberini

L'obiettivo Dare peso esclusivo alla volontà popolare espressa dalle urne

un pensiero comune e questo ci preoccupa: non vorremo che le differenti vedute nella maggioranza ostacolino un'iniziativa del genere".

Un'occasione per riparare agli errori del passato. Così la pensa il consigliere del Pd, Andrea Lignani Marchesani. "Il centrodestra guarda con interesse alla proposta di Smacchi e Barberini. Mettere mano alla legge regionale deve essere

però l'occasione per correggere gli errori prodotti dalla contingenza di un'approvazione frettolosa avvenuta nel dicembre del 2009", dice Lignani Marchesani. I consiglieri critica la scelta di allora che prevedeva e prevede un "assurdo premio di maggioranza al 65% assolutamente iniquo e contrario a garantire governabilità e rappresentanza".

(1 - continua)



Una seduta del consiglio regionale. Nel tondo, Andrea Smacchi (in primo piano) e Luca Barberini

IL DETTAGLIO

Maggioranze, nessuna minaccia

La proposta di legge dei consiglieri del Pd Andrea Smacchi e Luca Barberini conferma, in sostanza, l'elezione diretta del presidente della Regione e la possibilità del voto disgiunto tra un candidato alla presidenza e una lista provinciale a esso non collegata, mentre propone l'abolizione del "listino regionale" attraverso la modifica delle leggi nazionali n. 108/1968 e n. 43/1995 e della legge regionale n. 2/2010, che regolano l'attuale sistema elettorale regionale dell'Umbria.

Per i due consiglieri "l'abrogazione del listino non rappresenta una minaccia per la governabilità della coalizione vincente: la lista collegata al presidente eletto - spiegano i due consiglieri - avrebbe, infatti, la garanzia di ottenere almeno il 60 per cento dei seggi (14 su 22 nella provincia di Perugia e 5 su 8 in quella di Terni). In questo modo - osservano - si giungerebbe anche ad una più corretta assegnazione dei seggi, nel rispetto del principio demografico e della rappresentanza politico-territoriale, criteri attualmente penalizzati - concludono - proprio dalla presenza e dalla composizione del listino". I due consiglieri hanno auspicato che sulla loro proposta si possa aprire un dibattito che porti alla modifica dell'attuale sistema.

IL COMMENTO

Il presidente della Provincia di Perugia: istituzionalizzare le primarie come metodo di selezione delle candidature

Guasticchi: "Iniziativa giusta, serve una svolta"

PERUGIA - Lo aveva già detto a chiare regole nell'intervista rilasciata pochi giorni fa al *Giornale dell'Umbria* e ora torna a ribadire il suo pensiero. "Piena condivisione all'iniziativa di riforma dell'attuale sistema elettorale regionale con eliminazione del listino e scelta dei candidati per tutti i livelli istituzionali, parlamentari compresi, attraverso le primarie": così Marco Vinicio Guasticchi, presidente della Provincia di Perugia, interviene nuovamente nel merito della riforma elettorale

regionale, dopo la proposta dei consiglieri del Pd, Barberini e Smacchi, per l'abolizione del listino, e rilancia le primarie per la scelta dei candidati. "Queste proposte - afferma Guasticchi - sono in linea con l'esigenza di una svolta radicale nel Paese che possa affermare una nuova pagina politico-istituzionale dove i cittadini possano tornare ad essere protagonisti, scegliendo i propri rappresentanti in Regione come in Parlamento". Per Guasticchi "è finito il tempo dei loft dei caminetti e della

ristretta cerchia di coloro che, a Roma come a Perugia, decidono le sorti dei partiti, delle Istituzioni e del Paese. Sulla scia di queste importanti proposte che provengono anche dalla Regione, a settembre prenderà avvio un'offensiva democratica, spero fortemente condivisa, per istituzionalizzare le primarie quale metodo di selezione delle candidature a tutti i livelli istituzionali, parlamentari compresi. Sarò in prima linea, mi auguro con molti altri, a portare avanti questa battaglia".

Raccordo Perugia-Bettolle Le Amministrazioni umbre e toscane a Tuoro per rilanciare la battaglia contro la decisione del Governo

Pedaggio, a settembre nuova protesta dei Comuni

ANAS

Lavori per 1,5 milioni

PERUGIA - L'Anas ha affidato i lavori di ripristino delle pavimentazioni su tutte le strade statali dell'Umbria, di propria competenza. L'appalto, del valore complessivo di 1,5 milioni di euro, è suddiviso in cinque lotti. Il primo è stato aggiudicato all'impresa Brammerini Francesco & Figli srl. Il secondo all'impresa Opera Costruzioni. Il terzo all'impresa Toce Domenico & C sas. Il quarto lotto all'impresa Flaminia 148 srl con sede a Foligno. Infine, il quinto lotto all'impresa Bondini srl.

Disappunto per il non accoglimento, da parte della Corte costituzionale, del ricorso presentato dalla Regione, ma la più ferma intenzione di proseguire nel contrasto all'istituzione del pedaggio sul Raccordo Perugia-Bettolle. Saranno adoperati tutti gli strumenti politici e giuridici a disposizione: in particolare, si intende seguire sia una via parlamentare, attraverso deputati e senatori eletti in Umbria, che un interessamento specifico della Conferenza Stato Regioni.

E' il risultato di un incontro che si è svolto presso il Comune di Tuoro, al quale hanno partecipato sindaci e assessori dei Comuni dell'area del Trasimeno e di quelli toscani interessati dal tracciato del raccordo autostradale, e il parla-

mentare del Pd, Gianpiero Bocci.

La riunione, sollecitata dal Comune di Perugia, ha rilanciato le azioni di protesta delle amministrazioni comunali sull'ipotesi del pedaggio. In settembre, in sostegno pieno alle iniziative della Regione ed affiancandosi alle forze economiche del territorio, i Comuni umbri ribadiranno che, a prescindere dalle questioni demaniali, il pedaggio interessa prima di tutti i cittadini dell'Umbria e della Toscana perché sarebbero loro a sopportare il peso del disagio che deriverebbe dal transito a pagamento lungo la Perugia-Bettolle. Il danno sarebbe economico, sociale, ambientale, turistico. Sullo sfondo, resta la ferma contrarietà ad un provvedimento che viene calato in una situazione di antica e sostanziale

inadeguatezza delle infrastrutture in questa parte dell'Umbria.

Il Comune di Perugia resta coordinatore delle iniziative istituzionali, ricordandosi da un lato con la Regione, dall'altro con gli altri enti locali dell'area del Trasimeno. "La protesta per il pedaggio sulla Perugia-Bettolle - ha detto l'assessore perugino Liberati - si aggiungerà alla vertenza, che rilanceremo, nei confronti del governo per il primo stralcio del Nodo di Perugia, garantito dallo stesso governo, e l'adeguamento del tratto Collestrada-Madonna del Piano. Ad un territorio che soffre un problema serio di infrastrutture non possono rispondere facendo pagare il pedaggio su una strada, oltre tutto, in condizioni precarie ed inadeguata".



Un tratto del Raccordo